

Stati Generali dell'infanzia in Sardegna

25 e 26 ottobre 2024

Sassari, Istituto "Figlie di Maria"

Intervento della Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza

Est tempus de pitzinnia

contra a sa violèntzia a sas fèminas



Consiglio Regionale della Sardegna
Garante per l'infanzia e l'adolescenza

Carla Puligheddu

Est tempus de Pitzinnia, ovvero, è tempo di avere CURA dell'infanzia, dal momento in cui TUTTO incomincia. Avere CURA significa attivare quella POSTURA fatta di attenzione, osservazione, dialogo, quella *tensione emotiva*, quell'*atteggiamento verso* i bambini che va poi a costruire la sintonizzazione affettiva nei primi 1000 giorni di vita, vale a dire a partire dal concepimento. Perché è da lì che tutto inizia. È in quella fase, in cui dando senso alla vita, si pongono le basi per edificare il benessere futuro.

Dunque, AVERE CURA dell'infanzia significa innanzitutto creare le condizioni per una genitorialità consapevole e accogliente. Significa dare ai bambini e alle bambine le migliori opportunità per favorire un corretto sviluppo affettivo, sociale e cognitivo.

Crescere attraverso una relazione di cura, educa ad avere CURA degli altri e delle cose.

La strada per la Cura è quella che sviluppa empatia, stabilità, fiducia. Che Promuove affetto, ascolto, rispetto, autostima, gentilezza, sacralità della vita, parità dei diritti, uguaglianza.

EST TEMPUS DE PITZINNIA
PER COSTRUIRE ALLEANZE TRA GENERI,

improntate su relazioni sane,
capaci di scongiurare, senza ritardi,
percosse, maltrattamenti, finanche femminicidi,
di cui le prime vittime sono i figli e le figlie delle donne maltrattate e uccise.

“Femminicidio” è la parola del 2023, secondo Treccani. Parola che lancia l’allarme perché segnala l’intensità della discriminazione di genere.

La violenza di genere è un fenomeno complesso, con radici culturali antiche, che richiede una strategia globale e una pluralità d’interventi dove, alla responsabilità delle Forze di polizia si affianca l’impegno della magistratura, il lavoro di tutte le istituzioni pubbliche e delle associazioni nella tutela delle vittime, il coinvolgimento delle agenzie educative, prime fra tutte la famiglia e la scuola.

In considerazione del fatto che i femminicidi, 120 nel 2023, sempre più frequenti ed efferati, accrescono il numero intollerabile di bambini orfani e famiglie ferite negli affetti più profondi, la preoccupazione degli Stati Generali dell’infanzia in Sardegna, convocati oggi a Sassari, è la stessa del Consiglio d’Europa che in occasione del decimo anniversario della **Convenzione di Istanbul**, ha lanciato la **“Strategia per l’uguaglianza di genere 2024-2029”** che **punta** sulla Prevenzione.

Il femminicidio non si presenta all’improvviso, arriva al culmine di reiterate azioni vessatorie contro le donne: stalking, violenze verbali, violenze fisiche e

psicologiche, comportamenti intrusivi di controllo e sorveglianza, minacce, percosse, che incidono sulla crescita dei figli minori, vittime a loro volta, di **violenza assistita in ambito domestico**.

Tale fenomeno ha effetti traumatici sui bambini e aumenta il rischio che, da adulti, diventino essi stessi autori o vittime di violenza.

Siamo qui per dire che solo attraverso **l'educazione precoce**, a partire dal concepimento e durante la fase educativa 06, si possono fornire strumenti adeguati per riconoscere la violenza e contrastarla.

La piramide della violenza di genere parte, infatti, da comportamenti di controllo e manipolazione, per arrivare a forme più estreme, come abusi sessuali, finanche, femminicidi.

La violenza nelle relazioni adolescenziali (*che stiamo indagando nella nostra regione*), può avere gravi conseguenze a lungo termine sulla salute mentale, fisica e sessuale delle vittime, e predisporre a esperienze future di violenza nelle relazioni di intimità, aprendo la strada ad una genitorialità immatura, indesiderata, impreparata.

La necessità di **intervenire precocemente** sul piano educativo, a cominciare dall'infanzia, è dimostrata dal fatto che molti adolescenti faticano a riconoscere i comportamenti violenti, che spesso vengono scambiati per segni di affetto o di interesse.

Sono quindi necessari interventi mirati a partire dall'infanzia per promuovere l'educazione all'affettività finalizzata a costruire **relazioni sane** e prevenire, senza ritardi, la violenza di genere.

Una delle preoccupazioni più rilevanti insita nel fenomeno della violenza di genere, riguarda i **figli e le figlie, orfani a causa del femminicidio della propria mamma. Fenomeno**, che merita una maggiore e specifica attenzione da parte delle istituzioni.

Il nostro auspicio è che si possa affermare pienamente quel rapporto paritario tra i differenti generi, imprescindibile presupposto di una società progredita.

Nell'anno in corso, 2024 da gennaio ad oggi, l'Osservatorio Nazionale Femminicidi, Trans-cidi e Lesbicidi ha contano già 93 vittime di violenza di genere e patriarcale. 8%

(aggiornamento 8 ottobre 2024)

Sono almeno altri 40 i tentati femminicidi riportati nelle cronache online locali.

Tra le persone uccise, la vittima più giovane aveva 17 anni, la più anziana 89.

La vittima aveva un'età media di 57 anni.

Inoltre, si contano:

- **1 caso con violenza o stupro** prima dell'omicidio
- **10 casi con denunce o segnalazioni** per violenza, stalking, persecuzione nei **mesi precedenti**
- **3 persone uccise** erano **sex worker**
- **12 persone uccise** avevano una **disabilità** o una **malattia** grave, spesso cronica o degenerativa
- **15 i casi in cui figli** minori hanno assistito al femminicidio
- **37 figli minori** che sono rimasti/e **orfani/e** in seguito al femminicidio della madre

Il Colpevole o presunto colpevole

- Nei **77 casi accertati di omicidio**, il colpevole o presunto tale per le informazioni al momento disponibili ha un'età media di 53 anni. Il più giovane aveva 17 anni al momento del delitto, il più anziano 88.
- 25 uomini colpevoli si sono suicidati subito dopo aver compiuto l'omicidio. Ciò significa che non sarà possibile procedere per via giudiziaria e dunque attestare la gravità del gesto e le motivazioni di genere e patriarcali della violenza espressa.
- Nella quasi totalità dei casi, l'assassino era conosciuto dalla persona uccisa. In tre casi l'identità dell'assassino rimane ancora sconosciuta.

- In 37 casi l'assassino era il marito, il partner, il convivente.
- In 10 casi, a compiere il gesto è stato l'ex partner da cui la persona uccisa si era separata o aveva espresso l'intenzione di separarsi.
- Negli altri casi la relazione con la vittima era: figlio, padre, amico dei figli, amico, conoscente o altro parente.

Causa del decesso

In 23 casi, le vittime sono morte per **accoltellamento**, in 22 casi per i colpi di **arma da fuoco**. Altre cause del decesso sono soffocamento o strangolamento (13), percosse (5), e altre.

Causa del decesso (%)

- **Coltellate 39,6 %**
- **Arma da fuoco 22,9%,9%**
- Strangolamento 10,4%4,2%
- Soffocamento 4,2%%
- Corpo contundente, Martellate, Percosse, Percosse e corpo carbonizzato, Tortura, percosse, Percosse e strangolamento, Strangolata e gettata dalla finestra, Gettata da cavalcavia, Morta di stenti: 2,1% ciascuna

(aggiornamento 8 ottobre 2024 - Osservatorio nazionale femminicidi).

La Corte Europea dei Diritti Umani ha condannato l'Italia per ben cinque volte negli ultimi due anni per sentenze assolutorie o troppo blande nei processi per violenze e femminicidi.

Inoltre, la Corte di Strasburgo ritiene che il linguaggio e gli argomenti utilizzati dalla corte italiana configurano pregiudizi sul ruolo delle donne che esistono nella società italiana e che rischiano di ostacolare la protezione efficace dei diritti delle vittime della violenza di genere, nonostante un quadro legislativo soddisfacente.

La Corte è convinta che l'azione penale e le misure sanzionatorie svolgano un ruolo cruciale nella risposta istituzionale alla violenza di genere e nella lotta contro le disuguaglianze tra generi e ritiene pertanto essenziale che le autorità giudiziarie evitino di riprodurre stereotipi sessisti nelle decisioni giudiziarie e di esporre le donne alla vittimizzazione secondaria, utilizzando un linguaggio tale da scoraggiare la fiducia delle vittime nel sistema giudiziario.

Occorre infatti, una formazione specifica per tutti i soggetti deputati a intervenire in questi contesti, dagli operatori delle forze dell'ordine fino ai magistrati.

La Regione Sardegna, in attuazione della L.R. n. 48 del 28 dicembre 2018, art. 9 c. 4, si è dotata di un importante strumento per la lotta alla violenza di genere. Con Decreto dell'Assessore regionale dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale n. 25 del 30 dicembre 2020 è stato istituito l'**Osservatorio Regionale sulla violenza** e sono stati nominati i componenti.

Tuttavia l'osservatorio, ancora non ha raggiunto gli obiettivi che hanno ispirato l'istituzione.

Dal 2017 al 2024 in Sardegna sono state uccise 28 donne, una media di 4 donne ogni anno.

Nel 2024 sono 6 ad oggi, le donne ammazzate. Un record inquietante. Con un 6,5% nazionale, la Sardegna è quinta nella graduatoria nera delle regioni, insieme alla Puglia, dopo Lazio, Sicilia, Toscana, Emilia Romagna.,.

In relazione all'anno 2023 (*in cui i femminicidi sono stati 2*) il dato è aumentato del 200% . (*Ministero dell'Interno*).

Senza considerare il sommerso di violenze di cui non si ha contezza.

I contesti in cui maturano tali eventi tragici hanno sempre da sfondo situazioni di violenza domestica, di genere e nei confronti dei minori.

Il femminicidio si conferma un fenomeno criminale complesso, tra i più difficili da combattere. L'analisi della violenza di genere, elaborata dal servizio criminologico del Ministero dell'Interno offre chiavi di lettura per una

comprensione approfondita del fenomeno, contribuendo a una generale sensibilizzazione sull'esistenza e le caratteristiche di tale violenza, che si qualifica come una problematica di civiltà la quale, a fianco e forse prima ancora di un'azione di contrasto, richiede **una crescita culturale e una presa di coscienza collettiva** attraverso l'impegno corale di tutti gli attori sociali.

Dall'indagine dell'**Osservatorio indifesa** promossa da Terre des Hommes nel 2024, presentata di recente e realizzata in collaborazione con **Polizia di Stato – Polizia Postale e delle Comunicazioni** emerge che il **65%** dei giovani dichiara di essere stato **vittima di violenza** e tra questi il **63%** ha subito atti di **bullismo** e il **19%** di **cyberbullismo**.

La nostra regione dunque, non fa eccezione. Pertanto, la mia proposta, è che in Sardegna ci si faccia carico di un "Patto sociale per l'Infanzia". Una sfida complessa e urgente che lancio dall'osservatorio di cui il ruolo di garanzia dispone, in ragione delle molteplici situazioni che affronta e gestisce quotidianamente, dei contatti e delle relazioni che favoriscono scambi di informazioni e condivisione di obiettivi.

Occorre un "Patto sociale per l'Infanzia".

Una sfida complessa e urgente che lancio in virtù del ruolo di Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza che attualmente ricopro.

Un impegno personale e istituzionale, che in ragione delle molteplici situazioni da affrontare e gestisce quotidianamente, dei contatti e delle relazioni che favoriscono scambi di informazioni e dati, di condivisione di obiettivi, vorrei promuovere attraverso forme e modalità che gli Stati generali potrebbero suggerire.

Gli Stati Generali dell'infanzia intendono sollecitare il Consiglio Regionale della Sardegna affinché:

- CONSIDERI i servizi per l'infanzia, non un costo economico, ma un valore sociale sul quale puntare per il futuro della Sardegna.

- SI ADOPERI ad intraprendere politiche rivolte ad accrescere il benessere e la cura di bambini, bambine.
- SI ATTIVI per ripristinare e far funzionare i servizi esistenti, riorganizzandoli intorno al nucleo centrale delle comunità territoriali.
- SI IMPEGNI a dare priorità all'elaborazione di progetti e investimenti finalizzati ad arginare il dilagare del fenomeno di violenza contro le donne.

Lo stato dell'arte suggerisce di investire sull'educazione al rispetto e sul valore della vita e della democrazia paritaria, tenendo conto che per educare occorre sostenere la genitorialità, e per farlo è necessario comprendere la fatica, la paura, lo smarrimento e l'angoscia che si cela sotto molti comportamenti inadeguati degli adulti.

Il Comitato scientifico, nell'affrontare il tema della violenza di genere e di ogni forma di violenza che colpisce, direttamente o indirettamente, l'universo infanzia, si è interrogato e ha riflettuto sul peso che hanno avuto i sistemi posti in essere dallo Stato e dalla Regione Sardegna rispetto all'obiettivo di costruire una società equa e paritaria

e sull'impatto che potrebbero ottenere se finalizzati a realizzare un'alleanza tra generi, piuttosto che alimentare stereotipi che stanno alla base della supremazia e della prevaricazione di uno sull'altro.

Le riflessioni e gli approfondimenti hanno toccato:

- **il Sistema di istruzione integrato ZeroSei;**
- **il Sistema sanitario pediatrico;**
- **il Sistema sociale di supporto e servizio alla persona e alla famiglia;**
- **il Sistema accademico;**
- **il Sistema giuridico;**

- **il Sistema mediatico**

dai quali sono emerse importanti incongruenze tra norme vigenti e loro effettiva attuazione. È stato scelto di non elaborare proposte risolutive, ma di presentare “questioni” e ci rivolgiamo alle istituzioni e alla società intera, attraverso un manifesto,

“Su Manifestu”

affinché i temi sollevati e sintetizzati nel documento, se affrontati da un’ottica poliedrica in una prospettiva di condivisione, possano incidere sul tanto auspicato traguardo del cambiamento culturale intergenerazionale.

Gli Stati Generali dell’infanzia arrivano in un momento in cui la regione Sardegna può cogliere di più e meglio il senso di ciò che accade intorno a noi, in questo tempo fragile. Può comprendere le vulnerabilità dei sistemi e delle leggi esistenti, spesso inadeguati alla nostra epoca, alla natura di isolani e alla condizione di insularità che ne amplifica le fragilità.

Gli Stati Generali, nelle trame degli interventi che seguiranno, sveleranno punti di forza attraverso i quali ideare percorsi virtuosi e modalità innovative, per declinare i sistemi a misura e a favore della nostra infanzia, entro scenari nuovi e prospettive di sviluppo sociale, consapevole e di pace.

Dunque, continuerò a mettere a disposizione il mio personale impegno, nell’auspicio che ciascuno faccia la sua parte.

Per determinare in maniera efficace un **CAMBIAMENTO CULTURALE** infatti sarà necessario unire, allo sviluppo di una coscienza sociale, l’impegno istituzionale.